CAPPELLE E EDICOLE A RASSA

Con il nome di *cappella* si indicano piccoli edifici religiosi dotati di muri perimetrali su tre lati, anteriormente aperti o, più frequentemente, chiusi da cancello di legno o di ferro, con tetto a travatura ricoperto di piode e spesso con piccolo campanile e campanella. Alcune di esse hanno la funzione di oratorio della frazione.

Si definiscono invece come *edicole* i piloni in pietra con nicchia anteriore per lo più affrescata, raramente disadorna; anche la parete anteriore è spesso affrescata. La copertura delle edicole è in genere realizzata con pietre piatte adagiate direttamente sulla muratura senza interposizione di travi, con doppio spiovente laterale o con unico spiovente posteriore.

Nella tradizione locale le edicole sono peraltro indicate impropriamente con il nome di *capèlla* ed entrambe, sia cappelle che edicole, sono spesso indicate dalla gente semplicemente con il nome del santo titolare o del luogo in cui si trovano.

Cappella di San Giovanni

Dava il nome all'omonima frazione, situata nella parte alta di Rassa, sul versante sinistro del torrente Gronda. Fu asportata da una piena alla fine del XIX secolo, ma ne rimane la documentazione in una fotografia di Andrea Castellan.

Particolare della fotografia di Andrea Castellan (fine '800) nella quale si intravede la cappella di San Giovanni.

Cappella di San Maurizio a Albergo

E' una bella cappella con funzione di oratorio, con cancellata di legno e piccolo campanile. Fu fatta costruire nel 1895 dai terrieri della frazione. Al suo interno contiene un altarino e alcuni dipinti di modesta fattura (sullo sfondo la Madonna con Gesù Bambino; sui lati due santi, forse San Maurizio e

Sant'Antonio). Pare che uno degli affreschi sia stato staccato da una casa privata e riposizionato in questa cappella. All'esterno, sul muro che guarda a oriente vi è una breccia prodotta da una delle bombe lanciate sulla frazione dai tedeschi durante la guerra di liberazione

Cappella della Madonna delle Grazie a Ortigoso

Tradizionale cappella con piccolo campanile e campanella. Secondo Eugenio Manni [Manni 1978] questo oratorio era già ricordato in documenti del 1700, ma l'attuale costruzione pare risalga al 1929, in seguito a un intervento di restauro voluto dai terrieri. L'ampia apertura della facciata, dotata di due sbalzi laterali secondo la consuetudine valsesiana, è chiusa da una cancellata. La cappella è disadorna di affreschi e contiene al suo interno alcuni ex-voto, un dipinto ovale e qualche piccola stampa di scarsissimo valore.

Cappella di San Lorenzo a Oro

Pittoresca cappella con funzione di oratorio della frazione di Oro. Fu costruita, ma più verosimilmente restaurata, nel 1894 a cura di Fabiano Defabiani. E' infatti già ricordata in documenti del 700. Il piccolo edificio è sovrastato da uno sproporzionato campanile a sezione rettangolare. All'interno vi sono alcuni antichi affreschi in mediocri condizioni di conservazione: da sinistra, S. Giuseppe, S. Lorenzo, S. Giovanni, un vescovo e un pozzo.

Cappella Ossario dell'antico cimitero

Ampia costruzione situata sul sagrato della chiesa parrocchiale. Era collocata al margine dell'antico cimitero. Non contene affreschi, ma soltanto un crocifisso di pregevole fattura.

Cappella della Madonna delle Grazie a Spinfoglio

E' una cappella di discrete dimensioni, situata all'ingresso del paese. Contiene un rustico altarino. Al suo interno, che un tempo doveva essere affrescato, sono stati recentemente eseguiti alcuni affreschi di gusto popolare e di modesta qualità artistica. Forse di qui proveniva la tela della Madonna delle Grazie, poi trasferita nella chiesa di Sant'Antonio e attualmente depositata in attesa di restauro presso la Sala Consiliare del Municipio.

Capèlla d'la Madònna da l'ör

La cappella, situata poco al di sopra della strada di fondovalle, presso la segheria, è stata restaurata alcuni decenni or sono. Non se ne conosce l'antica

intitolazione. Attualmente è disadorna e contiene un altarino con statua di Maria Ausiliatrice.

Cappella di San Nicolao in Val Gronda

E' una bella e antica cappella, con altare sovrastato da un affresco sicuramente molto antico (San Nicolao), discretamente conservato. L'ampia apertura frontale a tutto sesto, ristretta alla base da muretti, è chiusa da una cancellata di legno.

La cappella di San Nicolao all'inizio della Val Gronda.

Cappella della Lamaccia

Bassa costruzione con altare rustico. All'interno vi sono i resti di alcuni antichi affreschi di argomento religioso su parte della parete di fondo e sulla parete di sinistra. La cappella, restaurata dal Club Alpino di Varallo nel 1991, ha un'ampia apertura anteriore con arco a tutto sesto chiusa da un cancello.

Cappella della Cólma dal Giürà

A memoria dei vecchi la cappella della *Cólma dal Giürà* era un piccolo edificio a pianta quadrata con copertura tradizionale in piode e ampia apertura anteriore, chiusa da un cancello di legno.

La cappella era situata sul versante della Val Sorba, nella parte alta del pascolo dell'alpe *Cólma dal Giürà*, poco lontano e a nord del colle, cui era collegata con un breve sentiero. All'interno vi erano affreschi sia sulle pareti laterali (Santi) sia sulla parete absidale (Madonna); è verosimile che, secondo la tradizione valsesiana, vi fosse un rustico altarino.

Si conserva memoria della cappella della *Cólma dal Giürà* fino a una cinquantina d'anni or sono. Ora restano i suoi ruderi, allo stato di sedime.

Edicola di La Bìrg

Piccola costruzione con copertura in piode a doppio spiovente, intonacata nella sua parte anteriore, con piccola nicchia rettangolare contenente un affresco molto deteriorato della Madonna con Gesù Bambino. È situata all'estremo orientale della frazione. Secondo la tradizione questa edicola, nota anche col nome di *capèlla d'i pastój*, fu la prima costruzione di significato religioso realizzata sul territorio di Rassa, anche se il manufatto originale fu più volte rimaneggiato.

Piccola edicola, la più antica di Rassa, nota anche col nome di *capèlla d'i pastój,* situata alla frazione Albergo (*La Bìrg)*

Edicola di Sant'Antonio

E' un pilastro di pietra poco profondo, con nicchia disadorna, situato dietro alle case della borgata di S. Antonio, su terreno privato.

Edicola dei Caduti

L'edicola è antistante all'ingresso del Cimitero. La facciata è decorata da fregi e scritte affrescate riguardanti i caduti della prima guerra mondiale. La nicchia contiene un affresco del Sacro Cuore e la facciata è decorata con dipinti floreali e con piccoli cartigli entro i quali sono dipinti i nomi dei caduti. L'insieme è in cattive condizioni.

Edicole del Cimitero

Sono due edicole ricavate nel muro di recinzione del cimitero. Una di esse contiene un affresco del Crocifisso, in cattive condizioni; nell'altra i dipinti

sono praticamente scomparsi, ad eccezione di una piccola parte nella quale è possibile riconoscere alcuni angeli e una scritta.

Edicola dell'Ecce Homo

E' una cappelletta costruita sul pilone del ponte superiore sul torrente Gronda, che collega i rioni San Giovanni e Sant'Antonio. La nicchia, chiusa da una grata di ferro, contiene una bella statua lignea che rappresenta il busto di Cristo. Negli anni passati la statua fu danneggiata da un incendio e dovette essere restaurata. Caratteristico è lo spigolo posteriore, che continua la linea del pilone del ponte sottostante. La copertura è in piode, sormontata da una pietra tondeggiante.

Edicola dell'*Ecce Homo* costruita sul pilone del ponte sul torrente Gronda.

Madonna dal brùns in Val Gronda

Piccola edicola situata sul margine del sentiero (ora strada agricola carrabile) che risale la Val Gronda, a circa 200 metri dal suo inizio. E' intitolata alla Madonna Addolorata, che vi è raffigurata in un affresco di gusto piuttosto semplice. Non è nota l'etimologia del toponimo

Edicola dell'Alpe Sèčči.

Bella costruzione a pilone con ampia nicchia frontale interamente decorata da affreschi di soggetto religioso del XVIII secolo, con al fondo una scritta che ricorda i benefattori Carlo Arienta e Antonio Tersoli (la data non è più leggibile). Gli affreschi rappresentano l'Assunta e quattro figure di Santi, San Carlo e Sant'Antonio da Padova ai lati, S. Antonio Abate e una Santa coronata sul fondo). Sulla facciata, sicuramente posteriore alla costruzione, è riportata la data 1870.

Capèlla d'i sartój in Val Gronda

E' un'edicola piuttosto grande, situata a monte della mulattiera della Val Gronda, poco oltre il termine della strada di recente costruzione. E' nota col nome di *capèlla d'i sartój*, per ragioni che non si conoscono. La nicchia è chiusa da una grata di legno e contiene affreschi a soggetto religioso (Deposizione dalla Croce sul fondo, San Carlo a sinistra, San Pietro a destra e Spirito Santo sul soffitto). Non ne è noto l'autore (probabilmente , ma una scritta ricorda che i dipinti furono restaurati da un certo Antonietti. All'esterno vi è una croce di ferro che ricorda la morte accidentale di una donna di Rassa, per una frana.

Capèlla d'i Rivèit in Val Gronda

E' una bella edicola intitolata alla madonna della Neve, con altarino, riccamente affrescata con un dipinto della Sacra Famiglia sullo sfondo e figure di Santi sui lati e sulla parte frontale destra, mentre sul piastrino di sinistra è raffigurata la Madonna d'Oropa. E' ricordata nell'inventario del 1662. Secondo E.Manni possedeva in beneficio un prato in località Gabbione, tra la strada e il torrente Sassolenda. Le decorazioni attuali risalgono ai restauri del secolo scorso, come recita la scritta: *Fatta ricostruire dagli eredi di Anna Maria Allegra della Piana l'anno 1853.* Esse sono dovute al pennello del pittore locale Giacomo Arienta.

L'edicola, nota come *Capèlla d'i Rivèit*, posta al bivio tra la strada della Val Gronda e la mulattiera che porta alla Piana.

Edicola della Piana

Edicola piuttosto recente, intitolata a S. Giovanni Battista, fatta costruire nel 1962 quale *ex-voto da* "*Gianoli Giovanni falegname e moglie Maria".*

Edicola di Rassetta

E' una costruzione di struttura elementare, con nicchia interrotta trasversalemte da una mensola di pietra. Il tetto è a doppio spiovente. La nicchia è priva di affreschi e contiene un dipinto di scarso valore artistico e alcune stampe di soggetto religioso.

Edicola di Urpiàň

Robusta costruzione ricoperta da tetto di pietra a spiovente unico. La parte anteriore è decorata a finto marmo e porta in alto una scritta dedicatoria quasi totalmente cancellata.

L'ampia nicchia è decorata da affreschi: sullo sfondo vi è un dipinto della Sacra Famiglia; sui lati due figure di Santi (San Carlo e altra figura deteriorata e irriconoscibile). Gli affreschi sono firmati da Giacomo Arienta.

L'edicola dell'alpe *Urpiàň*, contenete affreschi del pittore locale Giacomo Arienta

Edicola dell'alpe Gronda

Si tratta di una piccola nichia ricavata nel muro del Baitello di Gronda, recentemente restaurato, situato poco lontano dal laghetto inferiore di Gronda. Contiene una statua della Madonna di Loreto.

Edicola della Casìna d'i Spùndi

Edicola di notevoli dimensioni, situata presso la casa dell'alpe *Spùndi*.

La nicchia contiene un affresco della Sacra Famiglia e la data 1753. Sulla facciata vi sono decorazione floreali affrescate. La copertura è stata rifatta in cemento.

Affresco della Sacra Famiglia
dell'edicola dell'alpe *Casìna d'i Spùndi*.

Edicola di Scadalórs

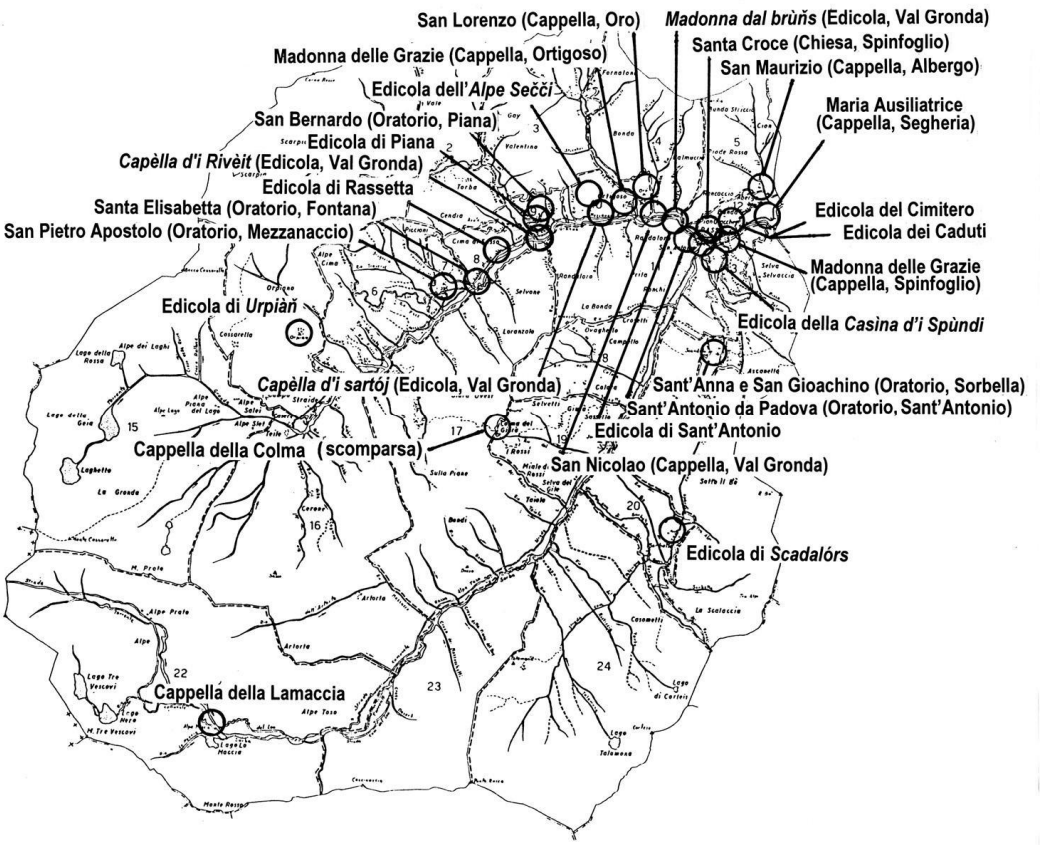
E' di costruzione piuttosto recente, di aspetto tradizionale, ma guastata dalla presenza di un pannello solare che alimenta un piccolo lume. L'interno è disadorno e contiene una statua della Madonna di nessun valore artistico.

Edicola di Sorbella

Piccola edicola costruita a ridosso di un masso nella parte alta dell'alpe. Contiene una statuetta della Madonna di Lourdes.

Edicola di Sorba

E un'edicola di recente costruzione situata sul sentiero che passa dietro alle case nella parte alta dell'alpe. Contiene una statua della Madonna.



Edifici di culto esistenti sul territorio di Rassa.

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)